

La traduzione al servizio dell'accessibilità

VERA MARCHESI
S.S.L.M.I.T. di Trieste

Questa breve presentazione, dal titolo *La traduzione al servizio dell'accessibilità*, verte sulle tematiche trattate nella seconda parte della mia tesi di laurea specialistica, quella di stampo più pratico. Nello specifico, verranno affrontati due macro argomenti: 1) La traduzione di un'audiodescrizione, ovverossia il quadro generale delle maggiori difficoltà incontrate durante il processo traduttivo (nel mio caso, si tratta della traduzione dall'inglese all'italiano dell'audiodescrizione del film *The Hours* (S. Daldry, 2002), ispirato al romanzo di Michael Cunningham *The Hours*, vincitore nel 1999 del premio Pulitzer); 2) Il processo di redazione del testo audiodescrittivo definitivo, in cui ripercorrerò a grandi linee il processo di revisione della traduzione e le tecniche e strategie utilizzate per la redazione dello *script* definitivo. Ho intenzionalmente incluso un numero consistente di esempi pratici in modo che ogni affermazione e ragionamento sia corredato anche da un *output* finale.

Partendo dal primo dei due macro argomenti sopracitati, la traduzione di un'audiodescrizione, ho voluto suddividere le maggiori difficoltà incontrate durante il processo traduttivo in quattro categorie, ovverossia quelle legate a:

1. Cosa
2. Quando → descrivere
3. Quanto
4. Come

Cosa, come, quanto e come descrivere sono in realtà le quattro domande fondamentali alla base della realizzazione di un'audiodescrizione (Morisset & Gonant, 2008: 3; Vercauteren, 2007: 142). Tuttavia, mentre procedevo con la traduzione del testo, mi rendevo conto che erano domande che mi trovavo comunque ad affrontare, anche se ovviamente in modo diverso, in quanto ero in possesso dello *script* inglese.

Per quanto riguarda il primo di questi quattro punti, ossia le difficoltà legate a *cosa* descrivere, la mia era una posizione di apparente vantaggio: la selezione delle informazioni da includere nella descrizione era infatti già stata operata precedentemente dall'audio descrittore inglese. Tuttavia, è importante ricordare che l'audiodescrizione è una scienza inesatta e che un film non ha un unico significato individuabile dallo spettatore tramite un'interpretazione corretta – si tratta in sostanza di quella che Bordwell (1985) definisce l'“assenza dell'*ideal viewer*”: in questo processo di selezione delle informazioni l'intuizione gioca, infatti, un ruolo fondamentale, così come la capacità dell'audio descrittore, la sua esperienza – che diventa una sorta di linea guida da seguire (Holland, 2009) –, il gusto personale e la sua provenienza.

Di conseguenza, anche il traduttore che è in possesso di uno *script* audiodescrittivo in un'altra lingua può trovarsi a dover fare delle scelte su *cosa* descrivere. Proprio a causa di questi fattori che abbiamo elencato e che influiscono sulla selezione delle informazioni, il fatto che l'audio descrittore abbia già operato una selezione delle informazioni, ciò non esclude che alcuni dettagli o connessioni gli siano potuti sfuggire, oppure che abbia preso delle decisioni che non condividiamo, dettate dal suo gusto piuttosto che dalla sua esperienza. Per spiegare meglio questo concetto ho voluto proporvi due diversi fotogrammi tratti dal film *The Hours* (Fig. 1).



Figura 1. Il tema dei granchi in due fotogrammi tratti da *The Hours*.

Nel primo fotogramma, quello sulla sinistra, si vede un lavello pieno di granchi, che Clarissa (interpretata da Meryl Streep) ha utilizzato per cucinare il piatto preferito di Richard (interpretato da Ed Harris). Nel secondo fotogramma, quello a destra della Figura 1, vedete invece la scena in cui Clarissa è intenta a rovesciare il piatto a base di granchi nel bidone della spazzatura. Nonostante il gesto di Clarissa simboleggi la fine del suo rapporto con Richard, che, a quel punto del film, si è appena tolto la vita, l'audio descrittore spagnolo è rimasto piuttosto generico nella descrizione, volutamente o a causa di una svista, ri-

petto a quello inglese, come si evince dalle due audiodescrizioni che riporto sotto:

Clarissa coge un gran recipiente lleno de **comida** y tira su contenido a la basura.

She stares at the **crab dish**, picks up the heavy metal pot with both hands and pours the content into a black rubbish bag.

Anche il secondo esempio mostra come, ancora una volta, l'audio descrittore inglese abbia colto e descritto perfettamente la connessione tra le scene rappresentate in Figura 2. Il destinatario del gesto di Clarissa, illustrato nel fotogramma a destra della Figura 2, e quello di Dan (interpretato da John C. Reilly), illustrato nel fotogramma a sinistra della Figura 2, è infatti la stessa persona, anche se a distanza di molti anni – va ricordato che nella scena rappresentata dal fotogramma di sinistra, Richard, figlio di Dan e non visibile in Figura 2, è ancora un bambino, mentre nel fotogramma di destra è ormai adulto. La connessione tra le due scene è chiara agli spettatori vedenti per cui l'audio descrittore inglese non si limita a descrivere il gesto, ma sceglie di utilizzare un' espressione molto simile in entrambe le descrizioni, rendendo esplicita la connessione tra le scene:

He picks up his keys and **points his finger** in a mind-you-eat-your-breakfast kind of way to the boy.

She **points an admonishing finger** at him and leaves.



Figura 2. Dan e Clarissa che rivolgono lo stesso gesto al figlio Richard in *The Hours*.

Passando al secondo punto, ossia *quando* descrivere, nel caso della traduzione di una audiodescrizione ci sono diverse difficoltà legate alle sostanziali differenze tra due lingue e ai diversi approcci che variano da paese a paese. In Inghilterra, ad esempio, c'è la tendenza a sfruttare quasi tutti gli intervalli a disposizione, grazie anche al fatto che l'inglese è una lingua che ha la capacità di essere molto breve e concisa. Si tratta di una questione fortemente legata al *quanto* descrivere, in quanto non sempre il tempo a disposizione consente di inserire un commento e, dall'altro lato, una narrazione lunga e continua potrebbe risultare stancante.

Anche nel caso della traduzione di un testo descrittivo è quindi necessario scegliere il tipo di approccio da seguire. Gli studi e i risultati ottenuti da Bourne e Jiménez Hurtado (2007: 177) sulla comparazione della versione spagnola e di quella inglese dell'audiodescrizione di *The Hours* ci aiutano a comprendere quanto ciò può influire sul risultato finale, mostrando come i due approcci siano molto diversi a riguardo: il numero delle parole utilizzate nell'audiodescrizione inglese è infatti 7.000, mentre in quella spagnola le parole utilizzate sono 5.000.

Javier Navarrete, l'autore dell'audiodescrizione spagnola di *The Hours*, motiva questa differenza spiegando di essere convinto che il pubblico spagnolo non necessiti di un numero così alto di informazioni, motivo per cui ha scelto di utilizzare circa un terzo in meno delle parole dell'audiodescrizione inglese.

Per quanto riguarda il quarto ed ultimo punto, ossia *come* descrivere, le linee guida dei vari paesi concordano, in linea generale, che l'audiodescrizione debba essere chiara, efficace, scorrevole. È importante non abusare di termini poco comuni e costruzioni particolarmente forbite e tipiche solo della lingua scritta (Dosch & Benecke, 2004: 24), sempre facendo attenzione a non cadere nella monotonia. Tuttavia, anche in questo caso le diverse tradizioni si basano su approcci talvolta molto diversi per quanto riguarda stile, lessico ed altri aspetti come la descrizione delle emozioni.

Per quanto riguarda il lessico di utilizzato in questo *script*, non si può fare a meno di notare come l'audio descrittore inglese prediliga una terminologia piuttosto ricercata e di uso poco comune (Bourne & Jiménez Hurtado, 2007: 178). Queste sono in realtà caratteristiche comuni alla maggior parte delle audiodescrizioni inglesi, il cui linguaggio risulta spesso pittoresco e particolare in quanto, come mostra il *British National Corpus*, contiene numerose locuzioni e molti termini insoliti e poco utilizzati nella lingua di ogni giorno (Salway et al., 2005). A questo proposito, riporto di seguito un estratto tratto dall'audiodescrizione inglese di *The Hours*:

A river swollen with summer rain flows through a green, **sun-dappled** landscape. A woman's slender hands tremble as she fastens the buttons and ties the belt of her tweed coat. She goes out of the back door of her house. With her head bowed and a **dogged urgency** in her steps, she crosses the lawn to a wicket gate at the end of the garden.

In questo paragrafo risulta subito chiaro come nell'audiodescrizione vengano utilizzati termini poco comuni. "Sun-dappled" è uno di questi e significa, ad esempio, secondo la definizione che fornisce *Wordreference*, "the sun is shining and creating spots of light, like the sun shining through the trees", ma ve ne sono numerosi altri come "snub-nosed", che significa, secondo il *Logman online*, "with a short and flat nose which points slightly upwards", o "spectacles", che sostituisce il più comune "glasses".

Passando ora alla seconda e ultima parte della presentazione dedicata alla revisione della traduzione e alla redazione dello *script* definitivo, queste sono le cinque fasi che sono seguite al processo di traduzione:

1. Inserimento del time code
2. Aggiunta dei commenti presenti nel film ma non inclusi nello *script* in mio possesso
3. Visione di alcune scene la cui descrizione non era chiara o precisa a sufficienza
Es: *She throws her bunch down* → posa il mazzo sul tavolo
4. Suddivisione dei commenti più lunghi e corretta indicazione dei tempi (dallo *script* inglese sembrava che talvolta le descrizioni fossero lunghe e continue, mentre in realtà si interrompevano)
5. Verifica dei casi di superamento dei limiti di tempo imposti dal time code

Le tecniche e strategie a cui sono invece ricorsa per adattare il testo tradotto e rispettare gli intervalli sono le seguenti:

1. RIDUZIONE E CONDENSAZIONE

- Sostituzione degli avverbi con aggettivi qualificativi
Es: *skeptically* → in modo poco convinto → poco convinta
- Sostituzione del soggetto con il relativo pronome personale

2. ELIMINAZIONE

- Eliminazione di elementi superflui o ripetitivi
Es: *Clarissa suddenly looks away* → Clarissa distoglie lo sguardo
Slowly she sinks to the floor → Clarissa si accascia sul pavimento
- Eliminazione di elementi che richiedevano in italiano un'esplicitazione troppo ampia
Es: sostantivi e aggettivi precisi e inusuali che combinano due elementi sintattici: *gold-edged, sun-dappled, snub-nosed, tapestry bag*
- Ellissi del soggetto (in questo caso l'ellissi del soggetto non crea alcuna ambiguità, in quanto nel film vi è solo un personaggio che utilizza il bastone).
Es: Esce dalla stanza appoggiandosi al bastone.

3. DISTACCO DAL TESTO DI PARTENZA

Talvolta sono stata costretta ad affidarmi maggiormente alle immagini che al testo di partenza, per trovare, come nell'esempio seguente, una soluzione che rispettasse i tempi a mia disposizione.

- Es: *Laura, scooping sugar, looks deeply into Richie's face* → soluzione 1: Laura, che sta versando dello zucchero in un contenitore con una paletta, lo fissa intensamente → soluzione 2: Laura si blocca e lo fissa intensamente

CONCLUSIONI

Vorrei concludere questo breve intervento sottolineando che, nonostante la traduzione di audiodescrizioni già esistenti sia molto lontana dall'essere una pratica diffusa e consolidata, essa sembra rappresentare un'alternativa più vantaggiosa in termini di tempo – e quindi di costi – alla creazione di audiodescrizioni direttamente nella lingua di arrivo (Bourne & Jiménez Hurtado, 2007: 176). A conferma di queste affermazioni, in Spagna vi sono già stati diversi casi di traduzione di audiodescrizioni, tra cui quella del film di Woody Allen *Match Point* (2006).

In conclusione, tradurre un'audiodescrizione già esistente in un'altra lingua presenta diversi vantaggi e svantaggi rispetto alla sua realizzazione direttamente nella lingua d'arrivo. Si è certamente facilitati per quanto riguarda la scelta delle informazioni e degli elementi da includere nel testo audiodescrittivo, in quanto già selezionati e presenti nello *script*. Lo stesso discorso vale anche per la scelta degli intervalli per l'inserimento dei commenti (ricordiamoci che ogni spazio disponibile non deve per forza essere riempito; Remael, 2005; Vercauteren, 2007: 143. In termini di tempo, sono entrambi aspetti che rappresentano sicuramente un vantaggio.

Le problematiche che si sono presentate, invece, sono fondamentalmente quelle emerse dall'analisi linguistico-culturale del testo e poste dal processo traduttivo (come già accennato l'inglese tende a essere molto più conciso, mentre l'italiano necessita di costruzioni più elaborate). A queste si aggiungono anche alcune difficoltà minori emerse durante l'inserimento del time-code, in quanto la versione originale presenta alcuni dialoghi che rimangono in sottofondo o che sfumano verso la fine (aspetto confermato anche dallo *script* inglese, che in quattro punti riportava la nota "inaudible words"), mentre nella versione doppiata erano chiaramente udibili. L'audio descrittore inglese ha sfruttato quelle parti di dialogo per inserirvi il testo, cosa impossibile nella versione italiana e che riduceva inoltre il tempo a disposizione.

Ad ogni modo, che si scelga di tradurre un'audiodescrizione già esistente o di realizzarla da zero direttamente nella lingua di arrivo, bisogna ricordare che la tecnica dell'audiodescrizione fa parte della cosiddetta traduzione audiovisiva. E tradurre significa "adattare un testo alle esigenze comunicative di qualcuno" (Osimo, 2007: 10). Dunque, qualunque sia il metodo che si sceglie, l'obiettivo rimane quello di fornire un prodotto che sia utile e coerente alle esigenze delle persone non vedenti.

BIBLIOGRAFIA

- Bourne, J., & Jiménez Hurtado, C. (2007). From the visual to the verbal in two languages: A contrastive analysis of the audio description of *The Hours* in English and Spanish. In J. Díaz Cintas, P. Orero & A. Remael (Eds.), *Media for all: Subtitling for the deaf, audio description and sign language* (pp. 175-187). Amsterdam: Rodopi.
- Dosch, E., & Benecke, B. (2004). *Wenn aus Bildern Worte werden – Durch Audio-Description zum Hörfilm*. Monaco: Bayerischer Rundfunk.
- Holland, A. (2009). Audio description in the theatre and visual arts: Images into words. In J. Díaz Cintas & G. Anderman (Eds.), *Audiovisual translation: Language transfer on screen* (pp. 170-185). Palgrave Macmillan.
- Morisset, L., & Gonant, F. (2008). *La charte de l'audiodescription*. Disponibile all'indirizzo http://www.social-sante.gouv.fr/IMG/pdf/Charte_de_l_audiodescription_300908.pdf
- Osimo, B. (2007). *La traduzione saggistica dall'inglese*. Milano: Hoepli.
- Salway, A., Vassilou, A., & Tomadaki, E. (2005). *Analysing collateral text corpora: Excerpts of results*. Guildford: University of Surrey. Manoscritto.
- Vercauteren, G. (2007). Towards a European guideline for audio description. In J. Díaz Cintas, P. Orero & A. Remael (Eds.), *Media for all: Subtitling for the deaf, audio description, and sign language* (pp.139-149). Amsterdam: Rodopi.